

Il presidente Masulli: serve una politica nazionale

di Vincenzo Mendaia

«L'Italia nel campo della ricerca applicata all'Intelligenza Artificiale è in una posizione di primario rilievo in Europa, e sta infatti contribuendo con vari successi ai progetti del programma quadro europeo H2020», ha detto Francesco Masulli, presidente e curatore scientifico di Icaih 2019 (www.icaih.com), docente di informatica all'Università di Genova e presidente della sezione italiana della Ieee-Computational Intelligence Society, parlando a Palazzo Pirelli (Milano) dove si è svolta la prima delle due giornate (termina oggi) della prima conferenza industriale su IA e Salute. L'Italia, comunque, «deve ancora mettere in moto una politica nazionale sull'Intelligenza Artificiale coordinata a livello europeo, che guidi sia lo sviluppo tecnologico che la formazione, coinvolgendo Università, enti di ricerca, industrie e utenti finali come, nel caso di questo convegno, il sistema sanitario nazionale e i cittadini», ha continuato Masulli, anche fondatore di Vega Research Laboratories. Accanto a questo dibattito si inserisce anche un discorso più finanziario. Perché il mercato dell'IA applicato alla salute ha un valore elevato. «Il potenziale è estremamente vasto, oltre che in crescita» ha spiegato Masulli, precisando che «si stima che nel giro di pochi anni si arrivi a centinaia di miliardi di euro, a livello internazionale». «Mentre le grandi potenze mondiali come Usa e Cina stanno investendo da anni decine di miliardi di euro nello sviluppo dei sistemi di Intelligenza Artificiale, la Commissione Europea prevede di aumentare gli investimenti pubblici e privati in Ue portandoli dagli attuali 2 ad almeno 20 miliardi di euro nei prossimi 10 anni». Un piccolo passo ma di cui potrebbe beneficiare l'Italia, che vanta già diversi centri d'eccellenza sparsi sul territorio. «Ciò è riflesso anche nella struttura stessa del laboratorio Nazionale di Intelligenza Artificiale e Sistemi Intelligenti del Cini (Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'Informatica), che raccoglie più di un migliaio di ricercatori di varie università e centri di ricerca italiani, molti dei quali operano nelle applicazioni dell'IA alla salute», ha concluso Masulli. (riproduzione riservata)

